

ROMA — Domani a Roma, al Palazzo dell'Eur, si terrà la manifestazione del PCI per il Sessantimo anniversario della fondazione del partito.

Al Palasport dell'EUR Domani a Roma manifestazione con Berlinguer per il 60° del PCI

I messaggi di Piccoli, Spadolini, Longo, Bozzi, Zanone e di Giuliano Gramsci - Numerose altre iniziative

Il segretario nazionale del PRI Giovanni Spadolini ha inviato al segretario del nostro partito una lettera: « Nel momento in cui il Partito comunista italiano — scrive Spadolini — festeggia i suoi sessant'anni di vita, che coincidono per una parte così importante col travaglio, le sofferenze e l'ascesa dell'Italia nella sua storia così complessa e tormentata, desidero che ti giunga l'augurio caloroso e cordiale del Partito repubblicano.

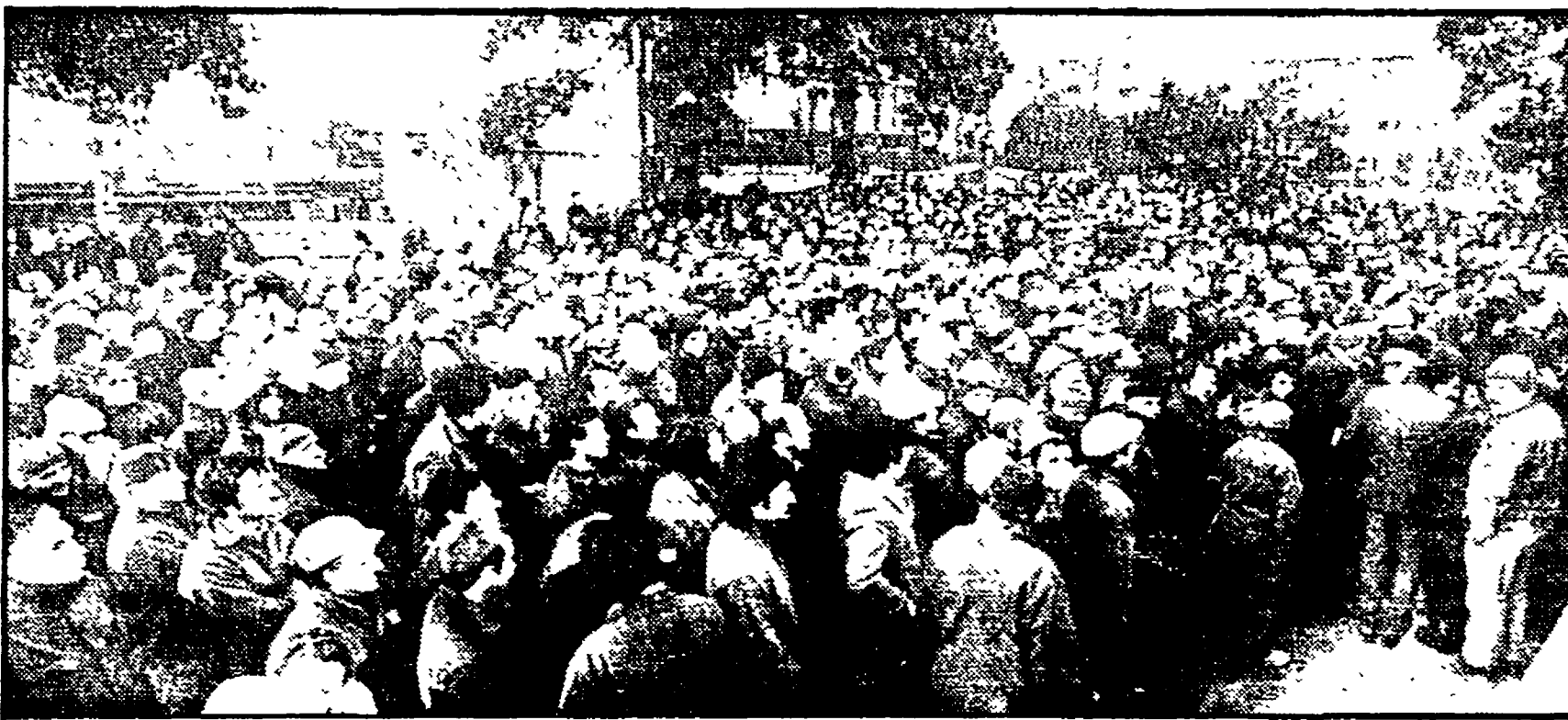
siamo non meno certi che l'articolazione di una sinistra forte esige un costante approfondimento dei problemi aperti nel paese e delle loro soluzioni. Primi fra tutti i problemi della democrazia e della libertà, inseparabili dalla chiara adesione dell'Italia all'Occidente, attraverso il concorso e il consenso di tutte le forze che hanno contribuito alla lotta di liberazione e all'elaborazione della carta costituzionale.

Manifestazione all'Italsider a due anni dall'assassinio di Guido Rossa Genova operaia contro il terrorismo

Dinanzi ai lavoratori delle fabbriche della città e alle delegazioni di altri centri industriali del Nord hanno parlato il sindaco Cerofolini e il segretario della FLM Galli — Una riflessione critica sulle ultime vicende - Fase difficile

GENOVA — La fabbrica di Guido Rossa ha di nuovo accolto una grande manifestazione operaia contro il terrorismo: lavoratori genovesi e di altre città del Nord si sono ritrovati, a due anni dall'assassinio dell'operaio comunista, nello scenario un po' irrealistico del colosso Italsider di Cornigliano, che ha risucchiato al suo interno l'antica signorile villa Bombrini.

volte non c'è stata. Ecco, in sintesi, il convegno di ieri è stato un momento vero di acquisizione critica collettiva. È stato più volte indicato il peso negativo esercitato, in un sindacato già alla prova di ardue difficoltà, dalle divisioni aperte tra le forze di sinistra in questa vicenda. Si sono registrate tendenze pericolose da combattere tra la gente, fuori e dentro la fabbrica: l'idea che « ci vuole la pena di morte », il disinteresse, la sfiducia di poter contare in uno scontro che appare manovrato da forze oscure. Lo ha detto chiaramente il segretario nazionale della FLM Pio Galli, a nome di un sindacato che ha sostenuto vaste mobilitazioni di massa contro l'eversione, hanno partecipato al corteo che ha deposto fiori sul cippo dedicato al sindacalista, ucciso perché non aveva esitato ad indicare chi si era fatto strumento dei terroristi in fabbrica.



GENOVA — Un aspetto della manifestazione all'Italsider per Guido Rossa

Non è stata una commemorazione. Certo di Rossa non si vuole perdere il ricordo, ma un concetto è tornato ieri sulla bocca di molti: non vogliamo farne un simbolo astratto. Forse per questo la grande assemblea all'aperto — ma non è mancato chi avrebbe voluto vedere un numero ancora maggiore di partecipanti — le parole degli oratori (tra cui il direttore dello stabilimento ingegner Parodi), il silenzioso corteo svoltesi poco dopo, non sono sembrati agli organizzatori sufficienti, e alle 11 è cominciato nei locali del cerale aziendale un convegno sul terrorismo. Uno spazio per discutere dunque, per interrogarsi senza ritualismi sulle vere origini di una diffusa sensazione di sconcerto e amarezza lasciata dalla vicenda D'Urso: il ramimento, l'uccisione del generale Galvagni, il ricatto, la liberazione del magistrato tra l'infuriare della polemica politica, con lo sfondo di un governo smarrito, silenzioso.

ha ringraziato il partito per quanto abbiamo fatto». Poi, con l'aria di chi disegna le « code polemiche », il segretario del Psi ha contribuito invece a rinfocolarlo. Compiuta una difesa d'ufficio dell'atteggiamento del Psi sul « caso Gioia » — ha addirittura lamentato la « troppa giustizia politica che ha messo in crisi l'inquirente », quella che ha assolto Gioia con un colpo di maggioranza. Craxi è passato a occuparsi dello stato di salute della maggioranza. E in proposito — a quanto si può leggere nel sunto della relazione diffusa alla stampa — « ha espresso preoccupazioni ». In verità, è stato più che altro minaccioso nei confronti dell'alleato democristiano, sospettato — sulla base del discorso tenuto l'altro giorno da Galloni alla Direzione — di tramare ai danni del Psi. Craxi ha usato parole durissime, ha parlato di « un intervento di significato provocatorio », ha stigmatizzato come una « elucubrazione cattocomunista » la definizione di « avventurista » usata da Galloni per sintetizzare questo concetto: che con il 10 per cento dei voti il Psi non può pensare di essere la forza « centrale » della vita del Paese se non passando sopra a certe elementari norme di rappresentatività democratica. Comunque, i democristiani sono avvertiti: « certe tendenze e certe situazioni — ha detto testualmente Craxi — vanno individuate in tempo e in tempo bisogna predisporre ad affrontare l'eventualità di situazioni che risultassero per noi inaccettabili ». La minaccia di crisi è trasparente. « Su questo punto, come sull'atteggiamento tenuto di fronte al ricatto dei brigatisti, Craxi ha raccolto il consenso di tutti i membri della Direzione ». C'è stata, è vero, qualche sfumatura. Querci, ad esempio, ha osservato che l'intervento di Galloni — col quale dissenso — è tuttavia indicativo di « un punto di svolta nel quadro politico rispetto al quale la linea del partito appare complessivamente inadeguata ».

La riunione ieri mattina della Direzione socialista Convocato in aprile il congresso del Psi Dura polemica di Craxi col dc Galloni

ROMA — Una dura polemica contro le tesi sostenute da dc Giovanni Galloni e la rivendicazione dei « meriti » acquisiti dai socialisti nei confronti del giudice D'Urso hanno costituito i cardini della relazione di Bettino Craxi ieri mattina alla Direzione del Psi. Una riunione che doveva anche servire ad avviare la preparazione del congresso del partito previsto dall'8 al 12 aprile prossimi a Palermo (la convocazione formale sarà tuttavia compiuta dal prossimo Comitato centrale indetto per il 10 febbraio).

« Non è assolutamente d'accordo. L'errore che commette Sirgi è quello di vedere il metano allegro solo ed esclusivamente come importante fattore di sviluppo per il Mezzogiorno (caratteristica che ad è obiettivamente al quale deve essere rigorosamente finalizzato) e non anche come elemento che incide corporalmente sulla complessiva disponibilità di metano, nazionale o di importazione. Per metanizzare — e rendere meno inquinata — la grande area metropolitana lombarda (non dimentichiamo che la nuova azienda servirà il capoluogo e dodici comuni della cintura), il Comune di Milano non userà uno solo dei metri cubi che vengono dall'Algeria e che servono al Mezzogiorno.

LETTERE all'UNITÀ

Quella preoccupazione non è fondata

Cara Unità, penso proprio che siano infondate le preoccupazioni espresse in questa rubrica dal compagno Sebastiano Germanà Bozza di Torino il quale, lamentando il comportamento di alcuni compagni insensibili ai problemi dei credenti, che ironizzano, insultano e bestemmiano offendendo in questo modo chi fa professione di fede, teme che l'avvento di un « regime comunista » annullerebbe la libertà di fede religiosa.

Quella preoccupazione non è fondata. Credo che questo compagno sia in errore perché noi comunisti italiani lavoriamo per costruire una società più giusta, più libera, più onesta: una società socialista dove le varie componenti politiche, la comunista, la socialista e la cattolica siano rappresentate e avvino il Paese verso obiettivi di democrazia reale e non solo nominale.

Certo, non sbagliamo molto quei compagni che irridono alla professione di fede degli altri e dimostrano tutta la loro maleducazione quando bestemmiano. Sono convinto che la bestemmia e il turpiloquio non aiutano il Partito ad andare avanti e qualificano malamente chi ne fa uso. Come comunisti, credenti o meno, dobbiamo redarguire chiunque si comporti in questo modo e richiamare questi nostri compagni ad un comportamento corretto ed educato. Io sono ateo: non vedo, però, nessun pericolo per la lotta del nostro Partito in quei compagni che professano apertamente la loro fede religiosa. Tanto meno dovrebbero costituirlo domani quando democraticamente fossimo chiamati ad esercitare il governo del Paese. Quei compagni che esprimono la loro professione di fede, in particolare la cattolica, dovrebbero essere quelli che richiamano la Chiesa all'elementare dovere di schierarsi apertamente dalla parte dei più poveri e dei diseredati, nei fatti e non soltanto con la dottrina. Forse molti potrebbero tornare a professare una fede dimenticata e non ne verrebbe male a nessuno.

GIANNI BEDOTTO (Vallemosso - Vercelli)

Ci sarà metano per tutti: per il Sud e anche per Milano

Cara direttore, l'Unità del 23 dicembre scorso ha dato notizia di grande significato che la Giunta di sinistra di Milano aveva presentato in Consiglio la delibera per il riscatto dalla Montedison e la metanizzazione del servizio di distribuzione del gas, richiamando anche il prossimo arrivo, nel Meridione, del metano algerino che aumenta la disponibilità complessiva di questa fonte energetica.

Ammirazione per Totò e nostalgia di valori distrutti. Caro direttore, sono un grande ammiratore di Totò. Dire che a suo tempo Totò non fu compreso è giusto, ma insufficiente (è il fenomeno perdura anche oggi, dato che leggo sull'Unità del 10 gennaio 1981: « Nonostante le interessate celebrazioni postume, si guarda con diffidenza a Totò, come dimostrano anche lettere arrivate al nostro giornale... »). Disse sostanzialmente che Totò era un grande attore adoperato male da registi di scarso valore. Il che non era giusto. Vediamo il perché. Totò rappresenta attraverso i suoi personaggi il mondo povero, sottoproletario, affamato, soprattutto del Sud del nostro Paese; si pensi solo a « Misericordia e nobiltà », con quegli spaghetti sognati e agognati dalla fame secolare. E questo mondo aveva dei « valori » oggi purtroppo scomparsi, e in Totò vi è amore e partecipazione per questo mondo, per questi valori come: la solidarietà, l'amore per la vita nonostante tutto (Totò non è mai disperato), la dignità nella miseria, l'amicizia. E a ben vedere anche la sua aggressività non è una rivalsa, ma un meccanismo di difesa.

ELIO FALCHINI (Firenze)

Opporci a questa ondata o essere risucchiati. Cara Unità, mi riferisco all'ultima riunione del Comitato centrale del PCI. Circa la « crescita » della società (o addirittura nella veduta tutta in senso positivo) siamo commossi da un'ondata di americanismo, di individualismo, di corporativismo, di frantumazione sociale, di irrazionalismo alla quale dobbiamo opporci, pena l'essere risucchiati. Pur non trascurando quel che di innovativo i tempi hanno portato e su questo lavorando, noi democristiani per essere il partito della classe operaia e degli altri lavoratori e che il fine ultimo deve essere quello per il quale, in prospettiva storica, abbiamo dato al partito il nome di « comunista » e non un altro.

CARLALBERTO CACCIALUPI (Verona)

Titoli con punteggiatura, senza punteggiatura e con entrambi i sistemi

Cara direttore, anch'io, come tanti altri compagni concio dell'importanza dell'Unità come strumento per l'azione politica del partito, vorrei che il nostro giornale fosse sempre migliore. Vorrei quindi soprattutto che l'opera di orientamento e quella di informazione che esso esplica fossero sempre attuate al massimo grado, senza reciproche limitazioni. Ma vorrei anche tanto che fosse semplicemente un buon giornale, fatto e scritto bene.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese. Mi limito a citare il 15 aprile 1919 (assalto e distruzione della tipografia dell'Avanti! a Milano; assalto ad un corteo di lavoratori in via Mercanti, sempre a Milano, con alla testa alcune bambine, conclude Fortebraccio).

Fortebraccio

Non ricordata la violenza fascista

Cara Unità, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Non ricordata la violenza fascista. Caro direttore, ho preso visione della recensione allo sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci. Da parte mia ho rilevato che non vi si è fatto alcuno accenno alle violenze fasciste che in quel periodo stavano insanguinando il nostro Paese.

Lama ricorda il dirigente sindacale assasinato

ROMA — « Guido Rossa mostrò con il suo coraggio che i brigatisti possono essere sconfitti, i lavoratori con le loro lotte, i lavoratori con le loro azioni in difesa della democrazia, delle istituzioni repubblicane, della vita di tutti i cittadini ». Luciano Lama ricorda su « Rassegna sindacale » il secondo anniversario della morte del sindacalista comunista dell'Italsider di Genova ucciso dalle Brigate rosse. « Non è possibile abbassare la guardia, lasciare che i ricatti e i delitti di bande criminali dividano e aprano breccia nel fronte democratico — afferma il segretario generale della CGIL —, nessun cedimento ed estensione sono permessi allo Stato, alle forze politiche che si richiamano alla Costituzione, ai cittadini che vogliono vivere in libertà ».

OGGI

« DOPO l'arresto di cinque persone per un appalto "gonfiato" in provincia di Agrigento, altri undici funzionari sono stati incriminati dalla procura della Repubblica palermitana per uno scandalo legato alla « costruzione D'Urso » e in proposito si tratta di un appalto per la realizzazione di cinquantatré abitazioni a Giardini. Il progetto nel 1971 prevedeva una spesa di 525 milioni ma prima che l'opera venisse completata furono stanziati altri 300 milioni. Tra gli incriminati, ispettori della zona terremotata, imprenditori, funzionari del Genio civile e tecnici dell'Ises, l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale. Sono tutti accusati di peculato cont-

nuato e aggravato e di interesse privato in atti d'ufficio ». « Notizie come questa ci abbiamo riportata da « La Repubblica » di ieri sono le sole che leggiamo sempre con indignazione, ma senza sorpresa. Con indignazione, perché una truffa perpetrata a danno di povera gente che da lustri, ormai, aspetta di avere una casa, sapendo che i denari per edificarla sono stati da tempo e largamente stanziati, ci appare un crimine persino più odioso, talvolta di una violenza omicida. Senza sorpresa, perché non ci accade mai di stare in pena, leggendo. Che vi sia coinvolto un comunista? A riprova di logica, non potremmo a priori escluder-

lo. Siamo circa due milioni e ci sarà pure nelle nostre file qualche disonesto; ma per un certo genere di crimini ci sentiamo sicuri. Tutte le nostre ansie, tutta la nostra eccitazione, tutti i nostri pensieri sono intesi a difendere da meno abili e più spingono a operare per il meglio, perché siamo assistiti, perché sia assicurata loro la tranquillità e la pace, due stati che cominciano dalla casa. I « senza tetto ». Credeteci, compagni: la loro estenuante smarrita ci rovina la vita, e quando leggiamo che nella sola Napoli hanno raggiunto lo spaventoso numero di centomila, una angoscia profonda ci stringe la gola. Anche ieri leggevamo sul giornale dei

socialdemocratici queste parole del vice segretario del PSDI on. Puletti ricolto al governo: « È necessario che cominci a tradurre in atto il programma concordato ». E voi credete davvero che sia possibile tradurre in atto un programma, fare qualche cosa in questo Paese finché il trenta per cento degli italiani, il trenta per cento più consapole e più risoluto, quello la cui grande maggioranza è fatta di lavoratori, non sarà chiamato a governare? Terzi e « senza-tetto » a Napoli, erano ottantamila. Oggi sono centomila. Per quanto tempo ancora si potrà andare avanti così? ».

« DOPO l'arresto di cinque persone per un appalto "gonfiato" in provincia di Agrigento, altri undici funzionari sono stati incriminati dalla procura della Repubblica palermitana per uno scandalo legato alla « costruzione D'Urso » e in proposito si tratta di un appalto per la realizzazione di cinquantatré abitazioni a Giardini. Il progetto nel 1971 prevedeva una spesa di 525 milioni ma prima che l'opera venisse completata furono stanziati altri 300 milioni. Tra gli incriminati, ispettori della zona terremotata, imprenditori, funzionari del Genio civile e tecnici dell'Ises, l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale. Sono tutti accusati di peculato cont-

« DOPO l'arresto di cinque persone per un appalto "gonfiato" in provincia di Agrigento, altri undici funzionari sono stati incriminati dalla procura della Repubblica palermitana per uno scandalo legato alla « costruzione D'Urso » e in proposito si tratta di un appalto per la realizzazione di cinquantatré abitazioni a Giardini. Il progetto nel 1971 prevedeva una spesa di 525 milioni ma prima che l'opera venisse completata furono stanziati altri 300 milioni. Tra gli incriminati, ispettori della zona terremotata, imprenditori, funzionari del Genio civile e tecnici dell'Ises, l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale. Sono tutti accusati di peculato cont-

« DOPO l'arresto di cinque persone per un appalto "gonfiato" in provincia di Agrigento, altri undici funzionari sono stati incriminati dalla procura della Repubblica palermitana per uno scandalo legato alla « costruzione D'Urso » e in proposito si tratta di un appalto per la realizzazione di cinquantatré abitazioni a Giardini. Il progetto nel 1971 prevedeva una spesa di 525 milioni ma prima che l'opera venisse completata furono stanziati altri 300 milioni. Tra gli incriminati, ispettori della zona terremotata, imprenditori, funzionari del Genio civile e tecnici dell'Ises, l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale. Sono tutti accusati di peculato cont-